

PENSIONI: I VIGILI DEL FUOCO NON SONO DEI PRIVILEGIATI

IL CONAPO CONTESTA IL DOSSIER DELL' INPS

PUBBLICATO SULLE PAGINE DE " IL MESSAGGERO "

Il Messaggero



Domenica 31 maggio 2015

Edizione nazionale – pag. 9

Calcoli e privilegi

I vigili del fuoco contro i dati Inps

Il Conapo, sindacato autonomo dei Vigili del fuoco, contesta il dossier diffuso dall'Inps sulle pensioni dei lavoratori del Comparto difesa, sicurezza e Soccorso pubblico. «I Vigili del Fuoco, come anche le forze di polizia, non sono privilegiati rispetto al resto del pubblico impiego come fa apparire il dossier dell'Inps», dice Antonio Brizzi, segretario generale del Conapo. «Il nostro personale - spio - viene adibito ai servizi operativi di pronto intervento per tutta la vita operativa, con sistematici turni notturni e festivi e con altissimo rischio di infortuni, malattie professionali e decessi sul lavoro, che è una

cosa ben diversa dallo scaldare la sedia in un ufficio. È per questo motivo che attualmente non è consentito ai vigili del fuoco restare al lavoro oltre i 61 anni e 3 mesi, limite in cui si viene pensionati d'autorità. Peraltro con il nuovo sistema contributivo i nostri uomini percepiranno pensioni inferiori rispetto a chi, potendo fermarsi al lavoro oltre i 65 anni, potrà versare ulteriori contributi. Inoltre tra tutti i corpi dello stato i vigili del fuoco sono i più penalizzati, non avendo, al pari degli altri, il riconoscimento di taluni istituti previdenziali tesi a compensare il rischio e l'usura dovuta ai servizi operativi».



FOCUS

Pensioni Per Polizia e militari importi superiori del 50% rispetto ai contributi

► I dati dell'Inps: nei comparti difesa e sicurezza ► I requisiti più favorevoli per l'addio al servizio nove trattamenti su dieci prima dei 57 anni di età non sono stati toccati dalla riforma Fornero

I CONTI

ROMA Nove pensioni su dieci, tra quelle percepite dal personale militare e delle forze dell'ordine che ha lasciato il servizio, sono più alte del 40-60 per cento rispetto all'importo ipoteticamente calcolato con il metodo contributivo. Da un ricalcolo di questo tipo non ci guadagnerebbe proprio nessuno: sulla base dei contributi effettivamente versati nel corso della carriera non ci sarebbero trattamenti che risultano più generosi. L'operazione Porte aperte voluta dal presidente dell'Inps Boeri va stavolta a verificare la situazione della gestione separata Inpdap (ora quindi confluita nell'Inps) di cui fanno parte i dipendenti pubblici appartenenti alle Forze armate, ai Corpi di polizia, ai Vigili del fuoco, alla carriera prefettizia e a quella penitenziaria. E i risultati sono ancora più evidenti di quelli dello stesso tipo emersi da altre gestioni, perché - come spiega la stessa Inps - l'esercizio di ricalcolo non tiene conto delle maggiorazioni contributive che la legge riconosce a questi la-

voratori e che hanno reso più consistenti le pensioni calcolate con il retributivo.

Lo studio prende in esame i trattamenti con decorrenza dal 2010 al 2015: il 90 per cento si riferisce a dipendenti che hanno lasciato il servizio entro i 57 anni. Fino a quell'età gli importi risultano in media quasi doppi rispetto a quelli ricalcolati con il contributivo. E l'istituto fa alcuni esempi. Un dirigente di prefettura andato in pensione a 60 anni nel 2010 ha oggi una pensione mensile lorda di 6.450 euro, ma con il contributivo avrebbe diritto solo a circa metà di questa somma, ovvero 3.290 euro. Stessa proporzione per un ufficiale di Marina uscito dal servizio a 52 anni (passerebbe da 5.730 a 2.750 euro) e per un sottufficiale andato in pensione a 54 anni, che dovrebbe scendere da 3.030 a 1.520 euro.

I COEFFICIENTI

Il ricalcolo può apparire drastico, ma l'Inps fa notare che in realtà sono stati usati parametri relativamente favorevoli: infatti il coefficiente di trasformazione relativo

all'età di 57 anni (il più basso previsto dalla legge) è stato applicato anche a coloro che hanno lasciato il servizio prima, con conseguente aumento della pensione teorica. Vengono anche riepilogate le condizioni più favorevoli su cui possono fare affidamento gli appartenenti ai comparti difesa, sicurezza e soccorso pubblico. L'accesso alla pensione di vecchiaia avviene ad un'età più bassa, mentre in pensione di anzianità, con 35 anni di contributi, si può andare a 57 anni e 3 mesi (53 fino al 2011). Ci sono poi maggiorazioni contributive, per un massimo di cinque anni, per situazioni come l'impiego operativo o il servizio di confine. Queste regole particolari non sono state sostanzialmente toccate dalla riforma Fornero, che rinvia ad un regolamento di armonizzazione finora mai emanato.

L'interpretazione dei dati è stata contestata dal sindacato di polizia Siulp: «Non c'è nessun privilegio per i poliziotti» ha commentato il segretario Felice Romano.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

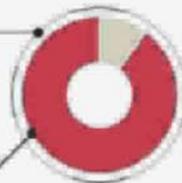
La previdenza della sicurezza

Così i pensionati di Difesa, Carabinieri, Polizia, GdF, VdF e Forestale

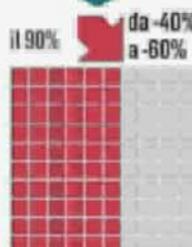
Pensionati iscritti al comparto "difesa, sicurezza e soccorso pubblico"
(Vigili del fuoco, corpi di polizia, forza armate, carriera prefettizia, carriera penitenziaria)

536.000

90%
Pensioni di importo quasi doppio rispetto al calcolo col metodo contributivo



Decurtazione che subirebbero gli assegni se ricalcolati in base ai contributi versati e coi coefficienti normali per chi si ritira prima dei 57 anni



Fonte: Inps

© RIPRODUZIONE RISERVATA

